

I paradossi della Sanità Ospedali ostaggio dei budget

DANIELA MINERVA

(segue dalla prima)

Chiunque si chieda qual è la nota più dolente della medicina oggi non manchi di pensare a quel 15 minuti, che ne fanno una catena di montaggio e non un'arte compassionevole di alta precisione. E chi vuole fare il medico sappia che questa è la sua battaglia: restare sé stesso, servire il malato e la logica scientifica nonostante le follie dei budget.

Quella massima reputazione, indiscussa, però oggi è abbattuta da una sanità cambiata dalle sue fondamenta. L'ospedale è diventato un'azienda, non è più un ospizio per i sofferenti nelle mani della misericordia; i pazienti sono sempre più impazienti, scorrazzano sul web e confrontano i medici con idee spesso balzane, sono nutriti dall'abbaglio collettivo che si possa sempre battere la malattia e se le cose vanno male corrono dal giudice; l'organizzazione della macchina per assistere i malati è sempre più complessa, regolata dalla burocrazia che spesso ha la meglio sulla ragion medica, soprattutto se collegata alle strette di bilancio.

Questo mondo nuovo appare comunque ai ragazzi magico, perché in effetti lo è. La medicina è un'arte meravigliosa, mette insieme la scienza più sottile, la scommessa rappresentata da ogni singola persona che è diversa da quella precedente, la speranza di vincere, la gioia di farcela, anche se non sempre. Così i giovani si affollano ai test. Se state leggendo queste note, probabilmente siete uno di quelli. E magari vi dite quanto è ingiusto un esame che decide per la vostra vita. Chi scrive è convinta che sia tutt'altro che ingiusto e che, anzi, è un salvagente che impedisce di buttare anni preziosi. I ragazzi pensano alla grandiosità dell'impresa, magari immaginano guadagni da Crespo che probabilmente non arriveranno (un primario guadagna di base circa 4.500 euro al mese), ma di fronte a loro c'è una macchina complessa che impone di frenare gli entusiasmi. E proverò a delinearne gli implacabili ingranaggi.

Partendo dalle cifre. Chi si iscrive oggi si laureerà tra sei anni, sempre che non rientri in quel

La macchina per assistere i malati diventa sempre più complessa, regolata dalla burocrazia che spesso ha la meglio sulla ragion medica

15-20% che non porta a termine il corso. Sei anni di lacrime e sangue: e poi? Niente. Perché per entrare nel sistema serve la specializzazione. E qui viene la follia tutta italiana: i posti nelle scuole di specialità sono molti meno dei laureati. Si iscrivono circa 10mila studenti l'anno, ma i posti disponibili, ad esempio, nel 2015 erano 6.400 (ogni specializzando prende uno stipendio di circa 1.800 euro e le Asl sono sempre più povere). E chi resta fuori? Pascola in attesa di riprovarci, migra tra un ateneo e l'altro perché magari si trova un posto, un amico, un conoscente di papà. L'Anaa (la principale associazione di medici ospedalieri) ha redatto un rapporto mettendo insieme pensionamenti, blocchi del turn over e altre variabili, e ha concluso che sin da oggi i posti nelle scuole di specializzazione dovrebbero essere portati ad almeno 7.700, ma anche, e soprattutto, che si dovrebbe chiudere il tetto delle iscrizioni a 8mila, se non la facoltà col migliore tasso di occupazione (fonte AlmaLaurea: 95% degli occupati a 5 anni dal diploma) si trasformerà in una fabbrica di disoccupati. E, aggiungiamo noi, quei sei anni così faticosi, saranno stati buttati al vento.

AlmaLaurea fotografa il trend, ma la faccenda dei laureati senza posto ha un impatto molto serio sin da oggi. Migliaia di giovani medici sono fuori dal sistema: fanno le guardie, le sostituzioni nel privato e - ciò che nuoce alla salute degli italiani e del loro portafogli - alimentano il business delle professioni che si conquistano con corsi e altri succedanei, dall'omeopatia alla naturopatia alla medicina estetica. Perché una cosa deve essere chiara: il Ssn è l'unica garanzia di formazione adeguata, le scuole di specializzazione fanno proprio questo. Fuori dal recinto del Ssn, è la giungla. Dentro, invece, c'è la migliore istituzione sanitaria del mondo, vincolata dalla Costituzione a servire la comunità, alimentata dallo sforzo collettivo di sanare il dolore e offrire speranza. I medici ne sono l'architrave, con buona pace dei burocrati e degli occhianti e politicizzati amministratori.

Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza di Roma

“Colmare la distanza tra sapere e saper fare”

CORRADO ZUNINO

Eugenio Gaudio, 60 anni, da ottobre 2014 è rettore dell'università La Sapienza di Roma, la più grande del Paese. Medico chirurgo, nel programma elettorale aveva, in gerarchia alta, il rapporto tra università e lavoro.

Rettore, ci spieghi in che modo l'offerta formativa della Sapienza sta rispondendo ai cambiamenti nel mondo del lavoro.



“Arriveremo presto all'Esame di Stato consegnato insieme alla laurea”

«Innanzitutto, stiamo aumentando l'offerta a livello internazionale e introducendo concorsi tenuti completamente in inglese per spingere i nostri all'estero e dall'estero attrarre. Poi, abbiamo istituito nuove lauree, direttamente ispirate dal mondo del lavoro. Un corso in inglese su fashion-moda, per esempio, pieno di storia, geografia, cultura del Paese, peculiarità artistiche. Si parte a settembre. Oggi un manager solo economico e giuridico è superato, dobbiamo formarli con competenze umanistiche, psicologiche, filosofiche. Più contaminati e adeguati al capitale umano che devono gestire».

Quali le novità nell'area medica?

«È stata la prima ad adeguarsi e oggi offre i risultati migliori. Due i pilastri: il numero programmato, non chiuso. Programmato in maniera democratica. Consente di studiare e non solo di iscriversi. E poi tutte le lauree di area medica sono professionalizzanti: clinici, tecnici di laboratorio, infermieri. Una novità è stata la riforma delle scuole di specializzazione, prima ancora l'esame unico nazionale. E 60 crediti assegnati per la pratica medica provano a chiudere quella distanza tra sapere e saper fare che è un limite dei nostri laureati. Presto arriveremo all'Esame di Stato consegnato insieme alla laurea e i nostri universitari non butteranno via un anno».

La formazione medica ha una lunga storia di concorsi fasulli, un rapporto non aperto tra insegnante e docente.

«La cultura del “mi metto dietro al professore e attendo” ha prodotto pessime cose, ma è frutto delle aperture senza investimenti degli anni Sessanta. Nel 1950 in Italia, a Medicina, c'erano 400 iscritti l'anno, dal 1969 sono diventati 4.500. E l'intaso di studenti senza sbocchi lavorativi ha creato le file, le lauree senza frequentare, il rapporto otriato professore-discente. L'esame di specializzazione nazionale ha rotto un legame di scuola che è positivo, ma ha visto troppi abusi. E così l'introduzione di soglie minime nei concorsi. C'è ancora strada da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA STUDIARE

Dall'offerta formativa dell'università italiana, gli esempi di alcuni corsi di Medicina, Agraria, Veterinaria, Beni culturali e Turismo

ROMA - UNIV. LA SAPIENZA
Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare (#T)

MILANO - UNIV. DEGLI STUDI
International medical school (in inglese) (#U)

BARI - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ALDO MORO
(foto sotto)
Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione (#M)



MILANO - UNIVERSITÀ VITA-SALUTE SAN RAFFAELE
International MD program (#U)

CASERTA - SECONDA UNIV. DEGLI STUDI DI NAPOLI
Terapia della neuro e psicomotricità della età evolutiva (anche a Grottamiranda) (#T)

MILANO - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Medicine and surgery (a Roma in inglese) (#U)

BOLOGNA - UNIVERSITÀ ALMA MATER STUDIORUM
Biotecnologie mediche (doppio titolo con l'università di Oviedo) (#M)

TORINO - UNIV. DEGLI STUDI
Tecniche di neurofisiopatologia (#T)



PAVIA - UNIV. DEGLI STUDI
(foto sopra)
Medicine and surgery (in inglese) (#U)

PADOVA - UNIV. DEGLI STUDI
Medical biotechnologies (#M)

LEGENDA
P = UNIVERSITÀ PRIVATE
= CORSI A NUMERO CHIUSO
T = CORSI DI LAUREA TRIENNALE
M = CORSI DI LAUREA MAGISTRALE
U = CORSI DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO

Get into the future of food

Lauree
Triennale in Scienze Gastronomiche
Magistrale

Master
Cucina Popolare Italiana di Qualità
Italian Wine Culture
Food Culture & Communications
Gastronomy: Food in the World
Gastronomy: Food in Italy

unisg.it
info@unisg.it
+39 0172 458511
Pollenzo (Cn), Italia

University of Gastronomic Sciences
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche



NUOVE LEVE
Sopra, l'Università La Sapienza di Roma. In alto, infermieri italiani che lavorano all'ospedale di Preston, in Inghilterra

© RIPRODUZIONE RISERVATA